il Giornale
MILANO

Data 16-04-2013
Pagina 6
Foglio 1 / 2

«Scuola? Noi siamo contro le eccellenze»

La gaffe dell'assessore Cappelli conferma che il Comune vuole chiudere la San Giusto. La Regione è contraria

■ Un'eccellenza per pochi, dunque va alienata.

Un'eccellenza, quindi va difesa. Pare la storia del bicchiere mezzo e mezzo vuoto quella che vede schierati su due fronti diversi il Comune, con l'assessore all'Educazione Francesco Cappelli e la Regione con la «collega» Valentina Aprea. La questione è quella della scuola elementare San Giusto, l'unica primaria comunale che funziona bene, con liste di attesa e sempre più iscritti, con risultati Invalsi superiori alla media lombarda e che però Palazzo Marino vorrebbe alienare allo Stato. Una decisione contro la quale si sono schierati i genitori che, conti alla mano, vogliono dimostrare che tutto il risparmio che il Comune ipotizza col passaggio allo Stato non sarebbe concretizzabile. Ieri c'erano anche loro in commissione Educazione per poter dire la loro. Ha rincarato invece la sua posizione l'assessore Cappelli: «Sono contro le eccellenze, soprattutto nel mondo della scuola». Suonano forte le sue parole rispondendo al fuoco di fila degli interventi dell'opposizione che chiedono perché per «risparmiare» bisogna partire da una scuola che funziona? «Allarghiamo il discorso a tutte le civiche allora - propone Mariolina Moioli ex assessore Pdl all'Educazione - E perché non considerare anche la scuola di via Paravia?».

LA POLEMICA Tra politica e istruzione

«No alle eccellenze» La scuola modello non piace al Comune

Nuovo scontro sull'elementare San Giusto
Palazzo Marino insiste: «È troppo costosa»

Serena Coppetti

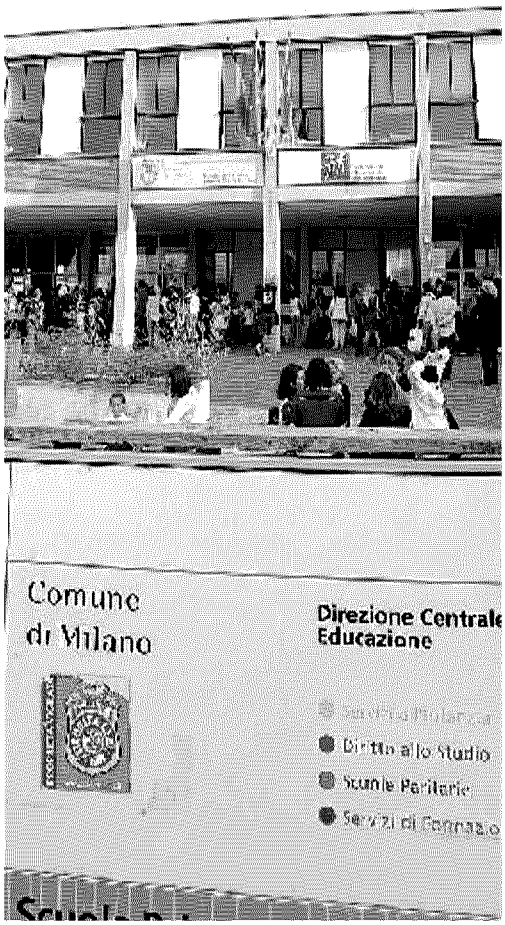
■ Un'eccellenza per pochi, dunque va alienata.

Un'eccellenza, quindi va difesa. Pare la storia del bicchiere mezzo e mezzo vuoto quella che vede schierati su due fronti diversi il Comune, con l'assessore all'Educazione Francesco Cappelli e la Regione con la «collega» Valentina Aprea. La questione è quella della scuola elementare San Giusto, l'unica primaria comunale che funziona bene, con liste di attesa e sempre più iscritti, con risultati Invalsi superiori alla media lombarda e che però Palazzo Marino vorrebbe alienare allo Stato. Una decisione contro la quale si sono schierati i genitori che, conti alla mano, vogliono dimostrare che tutto il risparmio che il Comune ipotizza col passaggio allo Stato non sarebbe concretizzabile. Ieri c'erano anche loro in commissione Educazione per poter dire la loro. Ma non ne hanno avuto la possibilità perché non hanno avuto la parola. Ha rincarato invece la sua posizione l'assessore Cappelli: «Sono contro le eccellenze, soprattutto nel mondo della scuola». Suonano forte le sue parole rispondendo al fuoco di fila degli interventi dell'opposizione che chiedono perché per «risparmiare» bisogna partire da una scuola che funziona? «Allarghiamo il discorso a tutte le civiche allora - propone Mariolina Moioli ex assessore Pdl all'Educazione - E perché non considerare anche la scuola di via Paravia, frequentata solo da bambini figli di stranieri dove vengono tenute in piedi solo due classi. C'è disponibilità a ad aprire San Giusto a Paravia che è lì vicino?». Riparliamone, chiedono in molti. Da destra ma anche da sinistra. David Gentili del Pd parla di «disponibilità al confronto» mentre Anita Sonego di Fds dice: «Se crediamo nella partecipazione non possiamo farla su cose già decise». Mal'idea del nuovo assessore all'Educazione è chiara e pare decisamente definita: «No alle isole di eccellenza che poi non possono essere riprodotte. La scuola pubblica deve rispondere alla eteregeneità della domanda con la massima eterogeità dell'offerta, e la San Giusto ha una dotazione di personale che non ha paragoni. Non è la nostra una decisione punitiva né ideologica - ha dovuto poi argomentare - credo fortemente in una offerta integrata e diffusa sul territorio». Ha ripetuto che a suo parere è sbagliato creare dei poli di eccellenza «come succede per gli ospedali considerati i migliori dove tutti sanno di poter essere curati meglio». «Faccio fatica a comprendere - è la replica dell'assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea - la posizione e la decisone presa dal Comune di Milano di cedere la scuola San Giusto, una vera eccellenza per il sistema dell'istruzione primaria di Milano. Un'istituzione che andrebbe difesa e salvaguardata dal Comune proprio per la sua unicità nel panorama delle scuole primarie milanesi. Da sempre ho tutelato e incentivato, per quanto è possibile, le eccellenze. Come amministratore ritengo sia indispensabile il trasferimento del-

L'ATTACCO
L'assessore regionale Aprea: «Una scelta ideologica molto grave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le buone prassi per il miglioramento di tutti i servizi ai cittadini. Trovo singolare che l'assessore Cappelli dichiari, simultaneamente, la San Giusto un fiore all'occhiello, evidenziandone l'assoluta originalità del metodo didattico unico, e, allo stesso tempo, la consideri un problema per le altre scuole del territorio». «Se la decisione assunta dal Comune di Milano fosse di natura ideologica - ha continuato Aprea - sarebbe un fatto molto grave. Intanto voglio assicurare la vicinanza istituzionale, mia e del consigliere regionale Altitonante, alle famiglie degli alunni che stanno opponendosi a questo passaggio, manifestando una forte resistenza a questo inspiegabile cambiamento. Con i miei uffici sto valutando se, concretamente, Regione Lombardia possa intervenire su questa vicenda». La discussione poi è seguita in consiglio comunale.



A RISCHIO Nuova polemica sulla scuola elementare San Giusto, considerata un'eccellenza dell'istruzione primaria. Il Comune intende alienarla allo Stato, ritenendola troppo costosa. Contraria, invece, l'assessore regionale all'istruzione Valentina Aprea

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.